



Una “dittatura” della minoranza.

Purtroppo la direzione Cavit, nascondendosi dietro il ritiro della firma da parte di due delegati della Filcams Cgil, ha negato l'assemblea dei lavoratori convocata per oggi 11 giugno impedendo così al sindacato USB (Unione Sindacale di Base) di svolgere la propria assemblea per confrontarsi con i lavoratori della Cavit su questioni importanti come **l'accordo sulla rappresentanza del 10 gennaio 2014 e sul tema della previdenza e delle pensioni.** Un atto grave che oltre a commentarsi da solo la dice lunga su come azienda e filcams intendano la democrazia sindacale.

Accordo del 10 gennaio 2014: cos'è importante sapere

Con questo accordo il sindacato effettua una svolta storica ed un salto di qualità pericoloso in quanto punta a raggiungere gli stessi obiettivi del “patto di Palazzo Vidoni” del 1925, con cui il regime fascista assegnava alle “corporazioni” il “monopolio della rappresentanza”. *«La Confederazione generale dell'industria riconosce nella Confederazione delle corporazioni fasciste e nelle Organizzazioni sue dipendenti la rappresentanza esclusiva delle maestranze lavoratrici... »*

Là dove il fascismo si imponeva con la spada il testo del 10 gennaio si impone con una tenaglia di disposizioni interconnesse univocamente orientate ad evitare la manifestazione di qualsiasi livello di conflittualità sui posti di lavoro. Impedendo la presenza – oggi e soprattutto in futuro – di qualsiasi organizzazione differente da quelle “firmatarie” dell'accordo originario.

Infatti contiene gravi elementi che violano i principi della Costituzione e non vincola le organizzazioni sindacali a sottoporre gli accordi al voto dei lavoratori.

Il voto avviene “*solo se deciso dalle organizzazioni sindacali che rappresentino, a livello nazionale, la maggioranza del 50%+1*”. Quindi nessun automatismo che permetta ai lavoratori di votare sui contratti. Al contrario in un altro passaggio è introdotto il diritto di veto. Il voto “*potrà avvenire solo se definito unitariamente dalle organizzazioni sindacali aderenti alle Confederazioni firmatarie del Protocollo 31 maggio 2013.*”

Ma allora come si valideranno i contratti quando le organizzazioni sindacali impediranno il libero voto dei lavoratori e delle lavoratrici ?

I contratti saranno validi “*se approvati dalle rappresentanze sindacali aziendali costituite nell'ambito delle associazioni sindacali che risultino destinatarie della maggioranza delle deleghe relative ai contributi sindacali*”

Tradotto dal “sindacalese”, sarà il numero degli iscritti al sindacato a determinare il quorum per imporre il contratto “erga omnes” a tutti gli interessati. Un esempio chiarisce l'incredibile filosofia di questo accordo. Nel terziario gli iscritti sono circa il 6% del totale degli addetti e quindi i sindacati che abbiano complessivamente il 4% degli iscritti decideranno per tutti i lavoratori. **Una “dittatura” della minoranza.**

Coerenti a questa filosofia degli iscritti finiscono quindi le sanzioni anche economiche nei confronti di chi lotta contro gli accordi, impedendo ogni dissenso e cancellando anche l'ultimo brandello di democrazia.

Per questo invitiamo i lavoratori a riflettere e sostenere quei sindacati che si oppongono a questo **accordo autoritario e anticostituzionale** unendo le forze in una lotta che abbia l'obiettivo di far rientrare la Costituzione nei luoghi di lavoro.

La battaglia per la democrazia è la strada maestra per far rinascere un Sindacato di classe, autonomo e rappresentativo.

ISCRIVITI a USB per rafforzare rappresentanza e democrazia sui luoghi di lavoro